



Ilembula, 6<sup>th</sup> December 2019

Dear all,

As usual, journeying towards Holy Christmas, I would like to share an affectionate greeting with you.

First of all, I would like to thank those who have wished me a happy birthday: I am now 72. During last Sunday's mass, the gospel reminded us to be ready; I now feel that these words apply to me on a very personal level. God's call is no longer far off. "Death is like going on a trip with your friend" said Father Artuto Paoli. There is nothing to be afraid of. Some time ago, preachers insisted on fearing death. Today however, things have changed. After all, Christmas is a time to celebrate the birth of Jesus, who has come to Earth to bring life, not death. Let's embrace this. Let's try to take up a positive attitude towards life and be kind and welcoming towards others – to follow in Jesus' footsteps. Jesus brought life to everyone on Earth; he brought us together. Yet universal sympathy isn't easy. We all desire to be received by others without prejudice. Therefore, let us try to put this into practise.

At Ilembula, things are going well. The parish is also doing well. There are some setbacks, but nevertheless we have a well-intentioned and reciprocal understanding with the community. Now, everyone is busy ploughing, planting and tending to the fields. Many people have gone back to utilizing manure as a fertilizer as they have witnessed the negative effects of chemical fertilizers. That is already a step forward. This year we will also have to plant many trees. As there is greater demand for wood boards, more people have begun to grow trees. If people can gain a financial profit, they will work harder and commit themselves. Essentially, the engine of economic growth comes from Mammon: the God of material wealth. Missionaries like me have pushed forward many arguments to encourage people to improve their lifestyle, but this has proved ineffective. When the country's economy began to circulate (around the 2000s) so did growth and development. I only hope that Tanzania won't fall into the same problem as Italy - for the repercussions of growth have been particularly unpleasant on young generations and isolated individuals. I hope that Tanzanians may retain their sense of humaneness, for Italians also had a great wealth of humanity, but very little is left of it and we must seriously strive to preserve the little we have left. Faith helps us; this is why I insist on praying and reading the Word of God. Christmas is near, so let us renew our habit of praying with our family. And not only praying but also reading the Gospel. We must return to God if we want to save our children.

A week ago, the Bishop of Njombe sent us a priest to help run the parish. His name is Melodius Mlowe and he is 51 years old. I hope that he has a true pastoral spirit. We will see with time. It is important to have holy priests who are wholly dedicated to their pastoral duty. This applies to the whole world. All priests believe that this is the right thing, but at times superficial activities can get in the way - preventing us from appreciating our true and great purpose. I wish the community in Malonno to have a holy and Christian relationship with their new parish priest.

Remember: Christmas is the birth of Jesus. It is not the celebration of trees, reindeers, mustard, Santas who dress up in red, or any other invention made by man to distract us from the true meaning of this season: God was far beyond but made himself man because of his love for us. This is a celebration which reminds us to pay more attention and care to those who are weaker, poorer, smaller than us. These persons are all around us. It isn't necessary to come to Africa to find these persons: we have them in our own home. Merry Christmas. May Jesus help you comprehend and value this season.

Don Tarcisio Moreschi



Ilembula, 9 dicembre 2019,

Carissima, carissimo,

Il santo natale si avvicina e, come d'abitudine, invio un mio pensiero di saluto.

Innanzitutto, ringrazio chi mi ha fatto gli auguri per il compleanno: ormai sono 72. Il vangelo di domenica scorsa diceva di stare preparati: adesso sento che questa parola mi riguarda molto da vicino. La chiamata definitiva non è più lontana. Dice Arturo Paoli, morire è come partire per un viaggio con un amico. Non c'è nulla da temere. Nei tempi scorsi i predicatori insistevano molto sulla paura della morte. Oggi fortunatamente la musica è cambiata. Del resto a Natale festeggiamo una nascita. Gesù viene per portarci la vita, non la morte: accogliamo. Cerchiamo di avere uno stile di vita positivo, ben disposto verso gli altri come lo è Gesù. Egli è venuto a portare la vita proprio a tutti. Non è facile guardare ogni persona con occhi di simpatia o senza prevenzione. Ognuno di noi vorrebbe essere accolto senza prevenzioni. Facciamolo a nostro turno verso gli altri.

Qui a Ilembula andiamo bene. Anche la parrocchia procede bene. Qualche intoppo c'è, però in totale c'è una buona intesa tra noi tutti. Ora siamo tutti occupati ad arare, seminare e pensare ai campi. Molti ormai usano il letame nei loro campi: hanno già visto che il concime chimico ha i suoi risvolti negativi. È senz'altro un passo in avanti. Quest'anno dovremmo piantare anche molti alberi. Comunque, da quando si è sviluppato il mercato delle assi, la gente ha iniziato a piantare alberi. Se c'è un profitto economico la gente lavora di più e si ingegna. Insomma, il motore dello sviluppo economico viene dal dio mammona. Credo che sia stato così ovunque. Noi missionari abbiamo usato molti argomenti per spingere la gente a migliorare lo stile di vita; i risultati furono piuttosto scarsi. Da quando l'economia del paese ha iniziato a muoversi (dal 2000 circa), lo sviluppo viene da solo. Spero solo che non entrino nell'ingranaggio nel quale siamo caduti noi: abbiamo troppi effetti secondari brutti specie sui figli e le persone più deboli e escluse. Spero proprio che mantengano quella riserva di umanità che è ancora molto presente. Anche noi avevamo una grande ricchezza di umanità: ne è rimasta molto poca e bisogna impegnarsi seriamente per non perdere anche quella poca rimasta. La fede ci aiuta molto: ecco perché insisto affinché continuiamo a pregare e a leggere la Parola di Dio. Natale è vicino: riprendiamo l'abitudine di pregare in famiglia la sera. Non solo pregare, ma leggere anche un pezzo di Vangelo. Dobbiamo tornare a Dio se vogliamo salvare i nostri figli.

Da una settimana il Vescovo di Njombe (la diocesi dove opero) mi ha mandato un sacerdote ad aiutarmi. Si chiama Melodius Mlowe e ha 51 anni. Spero che abbia un vero spirito sacerdotale e pastorale. Vedrò col tempo come si pone. È importante avere dei sacerdoti santi e impegnati nel lavoro pastorale. Questo vale ovunque nel mondo. Tutti ne siamo convinti, ma poi la tiepidezza entra in noi e ci rende poco consci del grande tesoro che abbiamo. A quelli di Malonno che stanno ricevendo il nuovo parroco auguro un'intesa cristiana con il loro pastore.

Ricordo che Natale è Gesù che nasce: non è la festa degli alberi, delle renne, del babbo natale del colore rosso, della mostarda e di altre invenzioni create dall'uomo per distrarci dalla realtà fondamentale che è quella di un Dio che era lontano e che si è fatto prossimo per amore verso di noi. È la festa che vorrebbe dirci di prestare più attenzione ai piccoli, ai deboli, agli ultimi: queste persone ci sono ovunque. Non è necessario venire in Africa per trovare tali persone: le abbiamo in casa. Buon Natale quindi. Che Gesù ci aiuti a comprendere e vivere questo periodo.

Don Tarcisio Moreschi